

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	> 22	> 11.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50
Per l' Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:			
Padova all' Ufficio d' Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1561			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque fuori Centesimi sette

Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 24 settembre

Feste, banchetti, luminarie, inaugurazioni, scoperture di monumenti, trasporti di ossa, dediche, congressi, esposizioni, ecco riassunta in poche parole tutta la cronaca della vita italiana in questi giorni, cui non mancherebbe di aggiungere che una pagina tutt' altro che lieta, ma il cui posto è nei registri penali.

Ci recava quindi sorpresa un giornale lombardo arrivato questa mattina, il quale, parlando delle cose francesi, e in particolare del monumento di Belfort, e di quello di Perpignano, faceva su un articolo intitolato: *Idolatria in Francia!*

Per carità certi argomenti mettiamoli in tacere: l'argomento soprattutto *cerimoniale e sceneggiato teatro* in cui ci resta poco da criticare gli altri.

La stampa ufficiale va intanto ammannando su progetti ministeriali, e in particolare su quelli dei ministri dell' interno e delle finanze. Quanto al primo, se stiamo a ciò, che i giornali dicono, egli sarà capace di portare una trasformazione completa in tutti i rami della legislazione amministrativa e politica. Dalla riforma della legge elettorale, a quella della pubblica sicurezza e della circoscrizione amministrativa, il ministro Villa darebbe un esempio veramente straordinario di operosità, e di buon volere. Speriamo che a questi due ultimi requisiti corrisponda pure quella sagacia indispensabile ad un riformatore, per distinguere bene ciò che conviene riformare, da ciò che torna più conto lasciare sul vecchio piede. Non bisogna confondere lo spirito di riforma colla mania di tutto cambiare. Questa per l' ordinario non fa che accrescere la confusione, creando

poi la necessità di rifare un'altra volta. E l'Italia conosce a sue spese gli effetti dell' *ibis redibis* amministrativo, causa non ultima di molti disturbi, ed anche di molte gravidezze.

Il viaggio di Bismark a Vienna e le festevoli accoglienze di cui fu segno da parte degli uomini politici della capitale austriaca, e da parte dell' Imperatore, costituiscono l' avvenimento principalissimo della giornata.

La stampa viennese vi dedica gran parte delle sue colonne, mettendo in seconda linea ogni altro argomento. E per verità sarebbe difficile trovare nella cronaca politica un fatto più importante di questo decisivo ravvicinamento fra la Germania e l' Austria, fra due potenze, che, ancora pochi anni or sono, si erano aspramente combattute sul campo di battaglia.

Il loro ravvicinarsi non si è fatto, è vero, lungamente aspettare, ma non fu mai così chiaro, così solenne, come apparisce dall' avvenimento, di cui ci occupiamo.

La trasformazione di scena è completa nel suo insieme, come nei suoi particolari: si direbbe che questa trasformazione è successa non solo nei sentimenti dei due governi, ma si è pur fatta nei sentimenti dei due popoli.

Difatti anche la stampa liberale di Vienna, che un giorno, e non molto lontano, non risparmiava i suoi attacchi al cancelliere di Germania, oggi lo saluta con entusiasmo, al quale risponde l' entusiasmo della popolazione.

Ciò provoca le ire della stampa russa, che accusa l' Austria di perturbare la pace europea, e grida contro la Germania, che se ne fa complice.

Anche la stampa di Berlino inneggia fervorosamente alle intime rela-

zioni austro-germaniche; e la *Post* non risparmia pungenti allusioni verso la politica della Russia.

Noi abbiamo dinanzi la prospettiva di fatti assai gravi, cui conviene, per quanto è possibile, prepararsi.

MALINCONIE DELLA FINANZA

L' *Opinione* ha già risposto ieri sera ad una nota dell' ufficio *Diritto*, il quale pretenderebbe smentire, che gli aumenti, nelle revisioni biennali della ricchezza mobile, provengono da una parola d'ordine generale.

Prima di riprodurre la risposta dell' *Opinione*, vogliamo render noto un articolo, che il giornale stesso avea scritto giorni sono sull' argomento:

« Un giornale che è in voce d' avere qualche relazione, se non col ministro, col ministero delle finanze, accenna un fatto gravissimo. Come si sa, ora, scendendo il biennio, si rivedranno i redditi della ricchezza mobile; in questa revisione il ministero spererebbe di accrescere l' entrata di quell' imposta. E il giornale, per conto suo, soggiunge che val meglio ottenere maggiori redditi dai balzelli esistenti che imporre di nuovi.

Questa sentenza può essere aurea in taluni casi, ma sarebbe esiziale nelle presenti contingenze. E il motivo è chiaro. La tassa della ricchezza mobile riflette ed epilogga le condizioni economiche di una nazione ancora più di quella del registro e bollo. L' anno scorso e quello che ora si compie si contrassegnano per una singolare perversità; come è lecito sperare pro-

venti maggiori da una tassa stanziata su cespiti mezzo sterili? Chi non sa che tutte le industrie languono, la marina mercantile è prostrata, l' industria della seta si esercita a perdita e così via discorrendo? I capitali impigriscono, impaludano, non osano più avventurarsi nelle imprese difficili. E vera questa pittura? Ogni lettore di buona fede ne può riscontrare la realtà e trarne una facile induzione.

L' Amministrazione potrebbe allentarsi se le revisioni mantenessero il preventivo attuale; ma questo ci pare difficile per più ragioni, che abbiamo indicate e si possono indovinare facilmente. Abbiamo più volte preveduto l' effetto della politica finanziaria avventurosa che si è iniziata. Se n' ebbe un indizio nella nuova legge sui fabbricati, del Depretis, e nei modi con cui fu applicata dall' on. Seismit-Doda. A titolo di perequazione (il nomignolo è sempre grazioso) per ottenere sette e più milioni si è tassato il capitale impiegato nei fabbricati in modo veramente incomportabile. Ma poiché è ammesso che le fiscalità sono finite col governo della sinistra, si è lasciato gridare, e i proprietari ne portano ancora, e segnatamente in anni così calamitosi, le lividure. Dorrèbecchi che si osasse ora ricominciare questo triste giuoco colla imposta sulla ricchezza mobile.

S' intende come il bilancio sia sfiato, unesto di impegni, gracile per le imposte ridotte e per quelle che si medita di abolire; ma premendo più duramente la mano del fisco sulla ricchezza mobile, si abatterebbe l' albero per cogliere non qualche frutto di più, ma qualche ramo secco. La finanza di un paese civile deve conformarsi alle condizioni della economia nazionale. Il ministero non deve illudersi: industrie cessate o languenti; campi inondatai o combustiti dal sole; il disagio quale da più anni non si era mai visto; fallanza

estrema delle vettovaglie; rincarimento di ogni cosa. Come si può esigere un maggior provento dalla ricchezza mobile? Bisogna rassegnarsi a vederselo scemare temporaneamente, se è vero ch' essa è un tributo personale e non reale; poiché se i setaioli (i trattori e i filatori), a modo di esempio, lavorano a perdita, non possono pagare l' imposta allo Stato, il quale otterrà l' intento, ostinandosi, che si chiudano interamente le fabbriche aperte a metà.

Inoltre, se l' arte del governo consiste nel pensare seriamente alle sventure dei governati, il ministero dovrà non premere la mano sulle industrie e sospendere temporaneamente l' azione violenta di certi dazi. E dovrà scemare ancora più l' entrata delle dogane, la quale è minore delle previsioni ingrostate con ottimismo soverchio, come fu avvertito dai nostri amici alla Camera. E invero, come mai un governo, il quale s' intitola democratico, può indugiare a sospendere l' azione del dazio sui cereali? L' effetto suo, quando il raccolto paesano è fallito, è ben maggiore, per consenso degli studiosi, della tassa sulla macinazione dei cereali, quantunque ciò non possa parere o gradire alla maggioranza parlamentare, che si è compiaciuta di affermare il contrario. Da qualunque lato noi volgiamo lo sguardo, ci è il buio, e ci dorrebbe veramente che il ministero delle finanze, poiché prevede tante deficienze di entrata da un lato, si proponesse di torturare alcune categorie di contribuenti che spesso non hanno che l' apparenza di una maggiore agiatezza.

Il ministero del commercio dovrebbe conoscere il vero stato delle cose; esso dovrebbe dire se il lavoro e il capitale possano soffrire più crudeli balzelli. Singolare fatto il nostro! In Francia si è cominciato a diminuire le patenti, che riguardano appunto l' industria e il com-

mercio; in Germania il grande cancelliere coi maggiori proventi delle dogane e delle tasse di fabbricazione (tabacco, alcool, ecc.) si propone di alleggerire l' imposta diretta sulle classi, che colà corrisponde in parte alla nostra ricchezza mobile. Così quei capitalisti, commercianti, intraprenditori già respirano o respireranno fra breve più liberamente e i nostri si aggraverebbero di più. E l' aliquota della nostra tassa di ricchezza mobile è ancora montata sul piede di guerra contro il disavanzo!

Vi sono anche in finanza due specie di democrazie; una aspira a l' equità dei tributi, ma non predilige una classe a scapito di un' altra, non considera il capitale e l' agiatezza con invidia cupidigia, aspira a essere giusta più che popolare, a favorire lo svolgimento della ricchezza con guarentigie chiare acquistando i produttori. L' altra maniera di finanza è torbida; non cura che l' immunità dei lavoratori; sovraccarica gli abbienti, li spaura, li eccita a nascondere il loro capitale, a oziare o a trasportare altrove la loro operosità insidiata.

Questa seconda maniera di reggere le finanze impoverisce tutti gli operai, che talora in un momento di vertigine sono sedotti ad applaudirla e i capitalisti che la subiscono. Ma quando si essica la fonte del lavoro, i più delusi e infelici rimangono i lavoratori; pei quali si rinnova, per diverse ragioni, la leggenda del re Mida. Hanno un pane ipoteticamente a più buon mercato; diciamo ad arte così, perchè molti tribuni che declamano non hanno mai studiato le vicende del prezzo dei grani in relazione colle imposte di varia natura colle incidenze loro: e cogli accidenti molteplici del mercato. Ma in realtà marcando il lavoro, spregiudicando le industrie, difettando i mezzi per compere questo pane in apparenza non

APPENDICE (44)

del *Giornale di Padova*

La Contessa Giulia

ROMANZO

— Non temete; Bricord non si digrigherà dalla parte della bestia...

— Un nuovo mistero?

— Che sapreste da più d' un' ora, se invece di contrariarmi coi vostri sofismi, aveste aderito subito ai miei consigli... Sappiate dunque che...

— Signor marchese - disse Bricord entrando - tutto è pronto per la caccia; i braccieri sono bene istruiti, e poi - in questo punto - è arrivato Lamonette; il signor visconte Ettore di Montaleu lo lascia a disposizione del signor marchese; quanto a me, ho assoluto bisogno di ritornare a casa...

— Come! affidare la direzione della caccia a un nemico, al bracciere del visconte? - esclamò ridendo Montaleu - no, Bricord, tu sei il mio generale, io non voglio esser debitrice della vittoria che a te solo...

— Signor marchese - ripeté Bricord in tuono grave e insistente - devo ritornare a casa...

— Come! - riprese Montaleu in aria di rimprovero - il solo giorno in cui ti domando un servizio, me lo rifiuti?... Non lo dimenticherò, Bricord. Ora va pure a casa.

— Ah! signor marchese - esclamò l' affittaiolo commosso fino alle lagrime

— Voi avete a parlarmi, signor marchese - disse Bricord dopo alcuni minuti di silenzio.

— Si - rispose seccamente l' altro - ho da parlarvi, o piuttosto, Bricord, voi dovete parlarvi. Ieri a sera, uscendo da casa vostra, non mi diceste forse che avevate qualcosa a chiedermi?

— È vero - rispose l' affittaiolo con imbarazzo.

— Perché dunque non l' avete fatto?

— Arrivati al castello, il signor marchese è salito tosto nel suo appartamento. Vullì vederlo; mi si rispose che non si poteva entrare.

— Certo; ma io sono ridisceso, e voi non m' avete detto nulla. Pure, da questa mattina, avreste avuto ben dieci occasioni di parlarvi.

— È vero, signor marchese - replicò Bricord esitando - Ma poi ho rifiutato a lungo... ho pensato che certe cose non si possono... non si devono dire... Voi comprendete - aggiunse egli mentre divorava le lagrime che gli spuntavano sugli occhi - che se la cosa è come io credo... ossia no, se è come credo... insomma, non ho più nulla a dirvi, signor marchese.

Montaleu osservava con profonda pietà gli sforzi di quel disgraziato per nascondere le torture che gli spezzavano il cuore.

— Ma pure - gli disse egli con voce più dolce - quando sei partito da Lavordan, ti ho inteso dire con accento strano e agitato: « Preferisco di non rimaner qui... ed hai soggiunto, guardandomi in aria di minaccia: « D'altra parte, ho qualcosa a chiedervi... Per qual ragione? dunque parlavvi tu con tanta amarezza? »

— Ho avuto torto, signor marchese;

ve ne faccio le mie scuse - disse Bricord.

— Ma infine cos' hai, amico mio? Che significa questa maniera d' agire con me?... Tu sai che non siamo nelle migliori relazioni col signor visconte di Montaleu.

L' affittaiolo impallidì.

— E questo non ti ha impedito di aiutarlo nelle sue partite di caccia, ogni qual volta te ne ha pregato... Ed oggi, oggi che ho bisogno di te contro di lui...

— Signor marchese - ribatté Bricord coi denti stretti - bisogna ch' io vada a casa, bisogna ch' io parli con Leda... Mi si è cacciato un sospetto nella testa e, vedete signor marchese, io non posso, non devo venire alla caccia con quel brutto pensiero... No, no, mi troverei vicino a... Insomma accadrebbe qualche sventura; ne sono sicuro, accadrebbe qualche sventura! - ripeté l' affittaiolo colla voce quasi strozzata.

— Ma, ragazzo mio, sei divenuto dunque matto da ieri a sera?... Ed è senza dubbio a proposito di quel sospetto che tu volevi domandarmi qualcosa... un consiglio per esempio?...

— No, signor marchese... no, ho rifiutato meglio; voi mi direste di no o m' ingannereste...

— Bricord!

— Guardate - esclamò Bricord con uno scoppio di collera - io non so leggere in una carta scritta, ma leggerò nei suoi occhi, nella sua voce, nella sua paura...

— Ma dunque - disse Montaleu che sentiva rumoreggiare la tempesta nel cuore di Bricord, e pensava che facendola prorompere dinanzi a sé, essa sarebbe molto meno terribile - con chi l' hai? di chi vuoi parlare?

— Di nessuno... questo non riguarda che me... - rispose l' affittaiolo.

Devo partire, signor marchese, devo partire... Alla fine - soggiunse egli eccitato - se medesimo ad una rivolta che non era nel suo cuore - io non sono il vostro servo... Il mio contratto non mi obbliga...

— Sta bene - disse Montaleu - ma dal momento che voi mi parlate di contratto, bisogna che tutti i vostri interessi sieno in regola... Ecco - aggiunse egli aprendo un cassetto - ecco un conto per riparazioni che mi pare veramente esorbitante.

— Lo pagherò - rispose l' altro.

— No - ribatté seccamente Montaleu - voi m' avete già accusato d' avervi ingannato.

— Io ho detto questo, signor marchese, io?... - gridò Bricord - io vi ho accusato d' avermi ingannato, mentre vi devo tutto, il mio benessere, la mia fortuna?... No, no, io non pronunzierò quelle parole...

— Le avete pronunziate Bricord, a proposito di quella faccenda intorno alla quale non volete più domandarmi, che so io? un parere, un consiglio...

— Ah - esclamò Bricord, battendosi la fronte - si è vero!

— In che dunque vi ho mai ingannato io?...

— Ebbene - rispose risolutamente l' affittaiolo poiché lo volete... ve lo dirò... Signor marchese - soggiunse Bricord guardandolo in faccia - signor marchese, vi ricordate di quella lettera?...

— Che lettera?

— La lettera che mi scrisse mia moglie allorché si recò... almeno lo dice... alla capitale, per vedervi sua madre ammalata...

— Ebbene...

— Quello scritto me l' ero fatto leggere una prima volta dalla signora contessa di Monrion.

— Me l' hai già detto allora, soggiungendo che siccome non avevi troppa fiducia di quella signora, così mi pregavi di rileggerla...

— Sì, signor marchese, e voi mi rispondeste che quella lettera conteneva precisamente ciò che m' avea detto la signora di Monrion, vale a dire che mia moglie era andata a visitare sua madre inferma a Parigi; or bene, tutto ciò era una menzogna... quella lettera diceva un' altra cosa...

— Come?

— Sì, sì... In primo luogo, quanto alla signora contessa di Monrion - io l' osservavo attentamente - ella tremava... ella balbettava... Perché?... Si sa leggere o non si sa leggere, la contessa di Monrion sa, dunque non doveva balbettare... Fu per questo che ricorsi a voi?

— E io andai perfettamente d' accordo colla contessa.

— Sì, ma dopo.

— Dopo che cosa?...

— Dopo avermi interrogato, devo avermi fatto dire ogni cosa, m' avete ripetuto... ciò che eravate giunto a strapparmi di bocca... E poi questa notte, vedete, io mi son ricordato di tutto... ho scavato, scavato nel mio rozzo cervello... D'altra parte perché non avete voluto restituirmi più quella lettera?...

— Te ne ho già detto la ragione... C' era in seguito un conto che m' interessava d' avere...

(Continua)

Caro. Così i declamatori sono paghi, ma gli stomaci della povera gente rimangono più vuoti di prima.

FERROVIE INTERPROVINCIALI

Imparziali sempre, ci facciamo premura di pubblicare la lettera seguente:

Egredo sig. Direttore.

Negli articoli pubblicati nel suo grande giornale intorno alle opere pubbliche che interessano la città e la provincia di Padova, e specialmente nel terzo le nostre rappresentanze provinciali e comunali sono rimproverate di apatia e di eccessiva prudenza per non avere fino ad ora caldeggiato la costruzione di alcune linee ferroviarie, a parere dell'autore di quegli articoli, di vitale importanza per il commercio e per le industrie locali.

Mi permetta di osservare che tale rimprovero è inverosimile, se consideriamo la coraggiosa iniziativa presa e la costante abnegazione con cui fu condotta a termine la costruzione della linea Padova-Bassano, sorretta solo dai tenui sussidi governativi accordati dalla legge 1873, i quali a giudizio di tutti non pagano nemmeno i servizi resi dalla linea stessa allo Stato.

La storia del Consorzio ferroviario Padova-Vicenza-Treviso, pubblicata da quel Comitato, attesta se le nostre Rappresentanze abbiano mai esitato di fronte ai crescenti aggravi che recava il compimento dell'opera. La storia delle costruzioni ferroviarie in altre provincie attesta pure quanto furono rari gli imitatori dell'esempio da noi dato: alla tutta, encomiato e proclamato indarno dal ministro Depretis all'inaugurazione della ferrovia Padova-Bassano, degno di essere seguito.

I sacrifici imposti dalla ferrovia Padova-Bassano, allevati in parte dai concorsi comunali, pesano tuttavia e non cesseranno, sino a che non si migliori il reddito, di pesare gravemente sul bilancio della Provincia la cui aliquota d'imposta del 1880 supera il 53 per cento del tributo principale governativo, e carica la rendita tanto della grande quanto della piccola proprietà; e tali circostanze vengono vivamente deplorare nei Consigli provinciali delle tre provincie consorziate ogniquale volta si discutono i bilanci.

Perché si potesse promuovere la costruzione di altre linee si doveva attendere che il governo accordasse patti migliori; e la legge 31 luglio 1879, sebbene provochi speranze maggiori di quelle che possono essere appagate, presenta almeno la possibilità di pensare alla costruzione di talune di quelle linee propugate dall'autore dell'articolo, e che non furono mai perdede di vista dalle nostre rappresentanze.

Egli è solo col proporzionare gli sforzi ai mezzi, che si assicura la prosperità economica della nostra provincia, e noi siamo grati se le nostre rappresentanze, pure avendo dato saggio di intraprendenza, ammaestrate dalla esperienza, non si sono lasciate trascinare da idee soverchiamente ardite, e lo saremo vieppiù se anche dopo la pubblicazione della nuova legge misureranno la loro iniziativa alla stregua della propria potenza.

Con tutta considerazione

Un consigliere provinciale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. 23. — Nella scorsa notte una audace aggressione veniva commessa in una delle più centrali vie della città. All'Arco della Pace un usciere del Ministero di grazia e giustizia veniva aggredito da due sconosciuti armati che minacciandolo di morte lo derubavano del portafoglio contenente lire 33, e dell'orologio d'oro del valore di circa 450 lire.

Sarebbe ormai tempo che il nuovo questore cav. Bacco entrasse nell'esercizio delle sue funzioni. Il mistero di cui si circonda comincia a far ricordare involontariamente la famosa fenice.

(Gazzetta d'Italia)

Una grave sventura colpiva la nobile famiglia Lovatelli... ed al suo dolore associati l'intera cittadinanza romana.

Il conte Giacomo Lovatelli nel fiore degli anni e dotato di robusta complessione.

Si non assillato da improprie e violenta malattia in breve spazio di tempo mancava ai viventi nella sua villa presso Siena, ove erasi recato a diporto con la famiglia.

Il suo corpo verrà trasportato in Roma e sepolto nel monumento genitoriale al Campo Varano.

Nel rione Trastevere si è costituita una Commissione per ricevere l'illustre defunto e tributargli gli ottimi onori.

(idem)

MILANO, 23. — L'on. Cairoli è passato questa mattina per la nostra città, proveniente da Belgiate alle 8 20 diretto a Monza. Alla stazione erano a riceverlo il consigliere delegato cav. Guala, il pittore Roncoroni ed altra autorità. Il presidente del Consiglio è ripartito alle 9 30 per Monza, d'onde ritornerà questa sera, per restituirsi a Belgiate.

Abbiamo fra noi alloggiati all'albergo Milano il principe Barberini, la principessa Squinzano, il conte Tornielli senatore del Regno, il conte signor S. Narzino d'Ungerhera, il comandante von Mankwitz, tutti con famiglia.

(Pungo'o)

FIRENZE, 22. — I giornali fiorentini, che gli scorsi giorni temevano fossero già prese le disposizioni per il trasferimento da Firenze a Roma dell'Istituto topografico militare e grandemente se ne rammaricavano, ora cominciano a sperare che una tale misura, la quale certo non avvantaggerebbe le condizioni materiali di Firenze, non verrà presa dal governo.

ANCONA, 21. — Oggi al Duomo ha avuto luogo il solenne insediamento del nuovo vescovo mons. Manara. Vi assisteva gran quantità di popolo e specialmente di signore.

FRANCAIA, 21. — La tomba del generale Lamoricière, capo d'opera dello scultore Dubois, è pressochè completamente preparata nella chiesa cattedrale di Nantes. L'inaugurazione solenne del monumento è fissata al 29 ottobre.

L'Esperance du Peuple assicura che a quella cerimonia saranno presenti molti vescovi e fra questi Richard, arcivescovo di Larisse, l'arcivescovo di Tours, il vescovo di Laval, il vescovo d'Angers pronuncerà un discorso nella chiesa cattedrale. Il Baragnon, senatore, si recerà in quella occasione a Nantes, dove terrà una conferenza.

Il G. uolois, avendo raccontato che, durante il suo soggiorno nella Nuova Caledonia, il Roquet (de Fillo) antico sindaco di Poteaux deportato dalla Comune, era stato costretto a servire da aiutante al carnefice per l'esecuzione di un altro deportato, la France chiedeva un'inchiesta in proposito. Ora il Roquet ha indirizzato la lettera seguente alla France: «Puteaux, 19 settembre.

Signor redattore — Uno dei miei amici ha posto sotto i miei occhi un numero del giornale la France, che riproducendo un articolo del G. uolois, domanda se faccia un'inchiesta sopra un fatto grave che vi si trova narrato. Cotesto fatto, vero per altri condannati della Comune, (1) è erroneo in ciò che mi riguarda. La luce su ciò come su ben altre cose verrà fatta. Io reclamo soltanto, per mio conto, un po' di tempo, di riflessione e di riposo.

(1) E sono i condannati, che ora in Francia festeggiavano!!!

Il Rappel dice che il governo ha l'intenzione di amnistiare tutte le donne restiate alla Nuova Caledonia, ove furono deportate per i fatti della Comune.

— 21. — Si ha da Parigi:

Un dispaccio giunto alla nunciatura reca che il 29 corrente arriverà a Parigi monsignor Czacki, nuovo nuncio apostolico, accompagnato da monsignor Deferriera, auditore, e da monsignor Fuenti, segretario.

AUSTRIA-UNGHERIA, 21. — La Civilization annunzia che il conte di Chambord lascerà Frohsdorf il 21 settembre per portarsi nelle sue proprietà dell'alta Austria. Egli sarà di ritorno a Frohsdorf il giorno 23, anniversario della sua nascita.

RUSSIA, 20. — Telegrafano al Globe da Pietroburgo:

Vengono segnalati dei grossi concentramenti di truppe nei governi di Grodno, Suvalvi, Lomja e Augustoff. Pare si tratti di manovre militari presso la frontiera germanica.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 22 settembre contiene:

Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 12 settembre che conserva e pone sotto la dipendenza degli Ar-

chivi distrettuali parecchi Archivi notari attualmente esistenti nelle provincie già pontificie.

R. decreto 24 luglio che erige in ente morale l'Opera pia fondata in Cremona dal fu dottor Imerio Ferrari.

R. decreto 27 agosto che approva il regolamento adottato dal Consiglio provinciale di Palermo per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provincie, comunali e consorziate di quella provincia.

Disposizioni personali della pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 24 settembre.

Consiglio comunale. — Sessione ordinaria d'autunno 1879. — Seduta del 23 settembre.

La seduta è aperta alle ore 1 pom. Sono presenti 34 consiglieri. Preside, Sindaco comm. PICCOLI. Il Consiglio ha preso le seguenti deliberazioni:

1. di autorizzare la Giunta a vendere una ritagliata stradale tra la strada comunale di Mandria ed il mappale N. 839 della mappa di Brusogana della superficie di metri quadrati 334 circa al proprietario del mappale numero suddetto in ragione di centesimi 15 per ogni metro quadrato purchè le spese del contratto e registro vengano da esso assunte e nella apprensione e regolazione verso la strada si attenga alle prescrizioni che dall'ufficio municipale gli verranno date;

2. di rivedere la deliberazione 7 maggio 1870 e di autorizzare la vendita dello stabile di ragione comunale in via S. Daniele ai civici numeri 2175, 2176, 2177, 2178, e mappale N. 5626, 5627, 5628, 5629 col metodo dell'asta pubblica partendo dal dato che sarà stabilito da nuova perizia dell'ufficio tecnico municipale, purchè non inferiori alle L. 27,000;

3. di autorizzare la stipulazione del contratto d'acquisto per L. 15,000 dello stabile Wildmann in via San Bernardino marcato col mappale numero 2974, restando a carico del venditore tutte le spese inerenti e conseguenti al contratto compresa la tassa registro, dandogli facoltà di asportare i gradini della scala e i pezzi di marmo del selciato al piano terreno. Il prezzo verrà dal Comune pagato nell'anno 1881 corrispondendo frattanto l'interesse del 5 p. 0/0 al venditore dal dì della stipulazione del contratto, riservandosi al Comune di fare il pagamento in tutto o in parte anche prima dell'epoca fissata. Il fondo pel pagamento sarà formato con parte del prezzo della casa a S. Daniele di cui fu deliberata la vendita nella seduta oleriana.

4. di autorizzare l'acquisto del mappale n. 5043 di p. e. 0:11 in questa città, e porzioni dei n. 5033 e 5442 della complessiva superficie di p. e. 2:87 per prezzo di L. 15,000, restando a tutto carico del venditore le spese tutte inerenti e conseguenti al contratto compresa la tassa di registro. Alla somma occorrente per detto acquisto si provvederà mediante prelevazione sul prezzo incassato per la vendita delle case, in via Servi per L. 12,000 e mediante storno di L. 3000 dell'art. 167 del bilancio 1879;

5. di autorizzare la Giunta Municipale:

a) a chiedere ed ottenere dalla Direzione generale del debito pubblico a mezzo del proprio Sindaco il trasferimento del certificato d'iscrizione nel gran libro del debito pubblico 27 maggio 1878 n. 641613 intestato alla ditta comune di Padova dell'annua rendita di L. 2050, in cartelle al portatore del debito consolidato 5 per 0/0 e precisamente in due da L. 1'00 ciascuna ed una da L. 50, che saranno liberamente consegnate al prefato signor Sindaco;

b) a vendere le cartelle al portatore che avrà ritirate dalla Direzione generale del debito pubblico della complessiva rendita di L. 2050 a mezzo della Banca Veneta ed al prezzo che sarà in corso nel giorno della effettivazione;

c) di impiegare il prezzo ricavato che si presume di circa lire 36000 a parziale pagamento al Demanio Nazionale, del prezzo d'acquisto degli spalti e fosse interni ed esterni della città;

6. di autorizzare il Sindaco a stipulare un contratto col quale il R. Demanio per una indennità di lire 90,000

d'impegno di demolire il già ufficio postale e magazzino dei sal in Via Pedrochi e Piazza Cavour e ricostruire quello stabile in ritiro a senso del piano di espropriazione in forma comoda e decorosa nel quale debbono aver sede gli uffici postali, modificando di tal guisa la deliberazione presa nella seduta 5 luglio 1875;

7. di collocare a riposo, per motivi di salute, il protocollista municipale sig. Pistori Domenico e di accordargli in via di grazia l'assegno vitalizio di annue lire 1500 corrispondente allo stipendio normale da esso finora goduto;

8. di accordare al veterinario municipale sig. Romano Luigi da 1° gennaio, anno corrente, l'aumento del 5 per 0/0 sul di lui stipendio a senso del disposto dal Regolamento per gli impiegati del Comune.

Flossera. — Con piacere pubblichiamo la seguente comunicazione dell'egregio presidente del nostro Comitato Agrario, sig. prof. Keller: Padova, 20 settembre 1879. SIG. DIRETTORE. Nel 16 corr. il dott. Cesara Vergani, socio di questo Comitato, mi recapitava due campioni di viti in istato anormale, rinvenute morte in un podere del conte Matteo Folco nel Comune di Teolo.

Siccome il dott. r Vergani mi faceva presente il timore che potesse trattarsi della flossera, la quale malauguratamente fece la sua comparsa anche in Italia, mi dissi premura di esaminare accuratamente le piante fornitami, ed ebbi la compiacenza di assicurarvi che si trattava di tutto altro. Ciò non ostante, ed a scarico della mia responsabilità, ed a tranquillare l'opinione pubblica giustamente in questo momento concitata, rimisi tosto, come feci altre volte, una delle viti alla stazione entomologica agraria di Firenze per l'opportuno esame. Ora sono ben lieto di comunicarvi, che l'illustr. sig. Direttore di quella stazione si trovò con me d'accordo attribuendo la causa del deperimento delle viti, assoggettate al di lui esame, al *vatoio od antracnosi*, malattia che non è nuova neppure per questi paesi, e che, anche nella scorsa annata, portò nei pochi, né lievi danni specialmente ad alcune qualità di viti in questa Provincia, e contro la quale si hanno rimedi.

Tanto mi pregio render noto alla S. V., perchè, ove il creda, possa, a tranquillità del pubblico, fare un cenno in argomento nel reputato di lei Giornale. Potrebbe anche in tale occasione confortare, coloro che si danno in preda ad eccessiva paura, facendo loro osservare che è pure d'opinione del Giornale «L'Italia agricola» che i nostri speciali sistemi di coltura della vite, se non limitarono il disastro a certe regioni, valgono al certo ad impedire il rapido estendersi dell'invasione della flossera.

Perocchè noi non abbiamo intere Provincie coperte di vigneti e, tanto meno, di vigneti alla Guyot, e, fra gli uni e gli altri sovente intercedono terreni più vasti, che la flossera non suole attraversare nei suoi voli o nelle sue emigrazioni. Con tutto ciò non voglio dire che si sia totalmente in braccio alla Provvidenza. No, tutto altro! Siamo attentamente vigilantissimi e sempre pronti a combattere l'insidioso, ma nello stesso tempo non lasciamoci sopraffare dalla disperazione.

Con profonda stima.

Il Presidente A. KELLER.

Giusta ricompensa. — A proposito del fatto da noi ieri narrato sotto la rubrica *Conti abbandono e pubblica sicurezza*, apprendiamo con la massima soddisfazione che la Giunta municipale ha stabilito di accordare un premio pecuniario a quella brava guardia daziaria che così valorosamente resistette alle minacce e ai mali trattamenti di una turba di forsennati, contro i quali la guardia stessa sepp' reggere al punto che forza rimanesse alla legge.

Indegnità. — L'altra sera verso le ore undici chi fosse passato per Via Maggiore avrebbe assistito al triste spettacolo di tre bruttissimi ceffi che inveivano contro un vecchio prete, reo, non d'altro che di avere i capelli bianchi e di vestire l'abito sacerdotale. La penna rifugge dal riferire tutte le contumelie e le minacce che piovevano ad di lui indirizzo.

Per fortuna l'avvicinarsi di qualche passante mise termine a questa scena disgustosa, che avrebbe potuto altrimenti finire chi sa come.

Le imposte volontarie. — L'altro giorno essendo comparso nel nostro giornale un articolo, intitolato *Le imposte volontarie*, segnato colle iniziali E. M., qualcuno lo attribuì a persona, che occupò in addietro altri uffici, e che tiene presentemente in Padova un posto ragguardevole nella pubblica istruzione.

Per rispetto alla massima *unicuique suum*, crediamo bene dichiarare che autore di quell'articolo è invece un nostro giovine amico, né domiciliato qui a Padova, né di là tova.

Suicidio. — Alle ore undici e un quarto di questa mattina, il signor Giovanni Battista Ronco, abitante in Via Zitelle, d'anni sessanta circa, fabbricatore di mobili, ed abile lavoratore d'intarsio, premiato con molte medaglie, si tirò un colpo di rivoltella nella testa, stando sulla porta della propria camera da letto.

Da molto tempo la sua salute deperiva.

Forse questa è la causa della funesta risoluzione da lui presa di togliersi la vita.

Dicesi che nello scattare il colpo, la canna della rivoltella sia scoppiata. Il Ronco non ha famiglia.

Fino alle due pomeridiane respira ancora.

Furto. — L'altra notte, ignoti ladri si sono introdotti nella bottega, in via Portelle, di un calzolaio, certo Bordini che tiene anche vendite di vino.

Ruppero un cassetto, senza però accorgersi, che in uno dei suoi angoli vi erano due biglietti da lire 50 l'uno.

Salfi al piano superiore gettarono sossopra ogni cosa, ed impadronitisi di un ciudolo, di due buccole, e di due talleri, se la svignarono.

Annegata. — Ieri, nel canale del Bacchiglione, presso Brusogana, fu trovato il cadavere di una giovane donna, che, a quanto ci consta, non venne ancora riconosciuta.

Le sue vesti da quanto ci vien riferito, accennano a condizione piuttosto civile. Portancora orecchini, ha l'abito di lana, e stivaletti ben calzati.

Non sappiamo se si tratti di una disgrazia di morte volontaria, o di qual'altra causa del fatto.

Orribile fatto. — La Gazzetta d'Acqua scrive:

Nel comune di Pereto il giorno 5 corrente avvenne un fatto che produsse viva sensazione nell'animo di quei pacifici abitanti.

Mentre nel detto giorno verso le ore 10 pom. il segretario comunale signor Antonio Macciani, il medico signor Vincenzo Ciccarelli ed il fratello di questo, Benedetto, recavano da Subiaco alla stazione ferroviaria di Segni, vennero aggrediti da tre assassini, i quali spianando i fucili in faccia ad ognuno, intimarono la consegna del denaro minacciando la morte, e li fecero scendere dalla carrozza.

I tre aggrediti però non si perdettero di animo: il Macciani, sebbene il fucile, di uno degli assassini gli sfiorasse la fronte, con coraggio non comune esplose un colpo di revolver che rese cadavere il malvivente.

Un altro degli assalitori però esplose un colpo di fucile contro lo stesso Macciani, il quale sebbene ferito gravemente nella mano sinistra, esplose un altro colpo di revolver contro il feritore, che forse rimase illeso stante la distanza che li separava.

I fratelli Ciccarelli, i quali si trovavano di fronte un altro assassino riuscirono in questo stesso punto ad afferrare la canna del fucile che questi portava e dopo non breve lotta lo disarmarono; non tanto presto però, che questi non avesse espulso un colpo che ferì disgraziatamente nel fianco sinistro Benedetto Ciccarelli.

Speriamo intanto che l'autorità sia già in possesso dei colpevoli.

Fatto di sangue. — Una triste scena di sangue è accaduta ieri a Brescia; un oste, certo Isidoro Ponti, uccise pròteritamente con due colpi di rivoltella, a quanto dicesi, per motivi d'interesse, una sua figliastra, buona ed avvenente giovane, certa Angiola Lodrini di anni 21.

Il reo non fu ancora arrestato.

Uccisione dolosa. — Mandato da Favara (Siracusa) 23 alla Gazzetta d'Italia:

«Fu arrestato un inserviente del Municipio, perché si ritiene che sia colpevole di avere incendiato dolosamente l'archivio comunale.»

Condanna di un muratore. — La Gazzetta di Treviso scrive in data del 22 settembre:

Il giorno 17 corrente l'assessore

municipale cav. Pietro Gelsomini veniva fermato per via da un tale T. A. muratore di Treviso. Costui pigliando villanamente l'assessore per un braccio con parole violente e minacciose esprimeva certe sue pretese che il Municipio lo provvedesse di lavoro.

Il fatto nuovo per la nostra città sollevò la generale indignazione, anche per la persona che lo subiva. Ma il Procuratore del Re cav. Scarfiotti con lodevole premura fece istruire il processo per citazione diretta, ed oggi stesso il nostro Tribunale condannava il T. A. a sei mesi di carcere e alle spese processuali.

Il testamento del principe imperiale Napoleone. — Il *Gioulois* dice che sono sorte alcune difficoltà per l'esecuzione del testamento del principe Napoleone, mancandovi qualche formalità richiesta dalle leggi inglesi. Siccome però l'imperatrice non ne contesta la validità, tutti i legati, ascendenti a lire 1,250,000 saranno pagati.

Gli esecutori testamentari sceglieranno pel pagamento dei legiti i beni dei quali si può disporre più vantaggiosamente.

L'imperatrice espresse la sua risoluzione di vivere in assoluto ritiro, e si procederà alla liquidazione della sua fortuna. Per questo motivo si recò a Chislehurst il sig. Roubert.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 11 al 18. NASCITE. — Maschi N. 18 — Femmine N. 20.

MATRIMONI. — Marchesi Luigi di Pietro (armaciata celibe con Anderlini Amelia di Cesare benestante nubile.

Morelli dott. Alberto di Orazio, avvocato celibe con Bonato Clarice di Antonio possidente nubile.

MORTI. — Seratini Ottavio di Angelo di mesi 5.

Cogo Agostino di Pietro d'anni 9 1/2. Cignotto Giovanni di Gio. Battista di mesi 11.

Segala Sante di Alessandro d'anni 7. Barbieri Sebastiano di Luigi d'anni 1 1/2. Verrotto Guzzoni Teresa di Giovanni Battista d'anni 26 sarta coniugata.

Marcello Maria di Carlo d'anni 5 1/2. Franco Giovanni di Pietro d'anni 1 1/2. Loto Aloisa di Antonio d'anni 2.

Pendini Antonia di Nicolò d'anni 2. Bordin Giovanni di Antonio di mesi 9 1/2.

Miliorato Domenico fu Bortolo d'anni 45 facchino celibe.

Beriotto Michele fu Giovanni d'anni 72 prescinato coniugato.

Marzini Teodoro fu Vincenzo d'anni 1. Fulian Cimitan Cecilia fu Nicolò, d'anni 50 civile vedova.

Guaran Daniele di Pietro d'anni 1. Foralosso Luigi fu Giovanni d'anni 32 falegname coniugato.

Taffoli Rosa di Pietro, d'anni 20 1/2 civile nubile.

Centanin Giuseppe fu Vincenzo d'anni 7 Muzio Amalia fu Luigi d'anni 22 sarta nubile.

Grigolon Eugenio di Giovanni d'anni 3 1/2.

Angelini Carolina di Pietro d'anni 1 1/2 Boldrin Giuseppe fu Paolo d'anni 72 industriale vedovo.

Soffa Luppi Elisabetta fu Giovanni, d'anni 80 infortunata vedova.

Negri Giovanni di Giovanni d'anni 2. Turato Pietro fu Domenico d'anni 26 cameriere celibe.

Poletto Bonetto Maria fu Antonio d'anni 65 cucitrice vedova.

Covi Zancan Maria fu Giuseppe d'anni 45 cucitrice coniugata.

Stuari Giuseppe fu Gio. Batt. d'anni 63 r. pensionato celibe.

Faggian Giuseppa di Antonio d'anni 15 cucitrice nubile.

Usciti Maria Anna d'anni 4 1/2. Zarinin Lelia di Luigi d'anni 3. — (Tutti di Padova)

Lucardi Angelo fu Lorenzo d'anni 37 civile celibe di Verona.

De Monte Giuseppe di Antonio d'anni 21 soldato di cavalleria celibe di Colmello superiore (Aronzo).

Gaurani Antonio fu Andrea d'anni 63 villico celibe di S. Pietro Viminario.

Lunardi Pietro fu Mitteo d'anni 35 villico celibe di Galzignano.

Carpinese Giovanna di Pietro d'anni 24 domestica nubile di Battaglia.

Costantini Luigi fu Gio. Batt. d'anni 45 cameriere coniugato di Montebelluna.

Spinello Maria fu Domenico d'anni 24 villica nubile di Codevigo.

Pia N. 6 bambini esposti.

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Sociale. — Ci sono: —

Domenica 14 corr. ebbe luogo la prima recita dell'Opera *Il Conte Verde* di maestro Giuseppe Libani. A questo regio maestro, che gentilmente aveva voluto venire ad assistere alle prime rappresentazioni, si sono rese grazie, e il vantaggio procurato a molti di vedere la personale sua conoscenza e per aver reso con la sua presenza più brillante il successo dello spettacolo.

Non parlerò sul merito dello spettacolo perché non me ne sento competente, solo dirò che esso fu riprodotto mai in venticinque teatri incontrando ovunque il favore del pubblico, e anche qui piacque e piace ogni sera di esecuzione, tolta quella qualche inezzia, inevitabile in una prima recita, fu buona.

La signora Carlotta Bossi, che qui si è avuta dalle scene del *Malibran* di Verona, interpretò la parte di *Giaretta* dalla prima sera in modo da accatarsi l'intero favore del pubblico. In lei ammirava il cantante appassionato, l'artista intelligente. L'espressione del suo canto è così viva, è così scintillante, specialmente nel duetto tenore, da sollevare quel plauso unanime, universale che tanto onora un artista. Domina coi suoi poteri le parti acuti e pezzi concertati ed in particolare quello del terzo atto, dopo il quale ella viene assieme a tutti gli entusiasticamente chiamata al proscenio. Nel quarto atto poi dice la sua e tutto con un canto così finito, un gesto così appropriato, con un canto così espressivo da meritarsi l'approvazione e il plauso generale.

Il signor Giovanni Valle distinto bano, che rivedemmo assai volentieri queste scene, e che ai potenti mezzi all'accoppiata un'accento vibrato ed arguto, sostiene in modo superiore ogni elogio la parte di *Filippo* ed in ciascuna sera fatto segno delle più patetiche dimostrazioni tanto nella sua mancanza, quanto nei duetti con la signora Bossi, con cui gareggia nell'abilità col suo fraseggiare i pezzi di canto.

Il signor Bogani, egregio tenore, è quantunque indisciplinato, si cimentò debuto nella difficile parte del protagonista, soddisfacendo alle esigenze del pubblico. Egli canta con grazia, monta con facilità e seppa farsi applaudire. In prima sera alla sua romanza, nel duetto con la signora Bossi, che si è fatto, ed ai concertati, nei quali fare le sue belle note acute. La voce si sforza ogni sera più e il pubblico lo riconosce e lo applaude crescente calore.

La signora Adele Leoni, quantunque non è in carriera, nella parte di *Anna* seppa farsi applaudire e contribuisce assai all'esito basso sig. Ettore al buon andamento dello spettacolo.

Orchestra diretta dal solito bravo maestro Giuseppe Grisanti seppa condurre alle di lui premure, e guidarla dalla di lui valente bacchetta in esecuzione soddisfacente.

Qui abbiasi un'elogio sincero anche il distinto prof. concertista nostro violinista, il sig. Cimogotto, il quale in solo del secondo atto sa trarre dal suo violino note così delicate ed acute da farlo ritenere lo stesso Bazzani. Io mi sento insufficiente ad enunciarlo abbastanza; ma l'attenzione e l'attenzione con cui viene ascoltato esalta il suo merito.

Non sia anche permesso di segnalare la perizia del prof. di violoncello signor Fadda, che con mano veramente maestrosa scorre leggero sulle corde gareggiando col Cimogotto nella esecuzione di un brano di Chopin.

La brezza di due.

Il primo coristi istituiti e diretti dal bravo maestro Lorenzo Poli.

Non la messa in scena, che non si desidera che qualche abito di scena e una sciappa d'onore un po' più brillante.

I primi pure i scenari forniti ed apprezzati dal bravo Valentino Maule, che sa servire bene e con amore.

Finalmente una lode di cuore alla stessa signora Luigi Piacentini, che ha trascorso per secondare i desideri della Presidenza e per dare allo spettacolo quel decoro che si esige.

Non vuol passare dunque bene una sera vengano a Este e troverà uno spettacolo da divertirsi ed anche di una trattoria, dove rifocillare abbondante bene lo stomaco, sebbene qualche cosa si sudi dire il contrario.

Davo chiudere denunciando al pubblico un fatto, che agito questa cittadina, e cioè, che mentre una società al solo scopo di portare vantaggi con richiamo di gente, fece di tutto per dare uno spettacolo, vi sia stato tanto zelo per parte di qualche impiegato di elevare la tassa teatrale governativa dalle lire dieci alle lire ventiquattro per sera. Ciò è doloroso di compiere; ma per amor di giustizia lo si doveva. Un abbonato.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 23. Rendita fin. god. da 1° luglio 88.30 88.35.
Id. 1° genn. 90.45 90.50.
I 20 franchi 22.44 22.46.
MILANO, 23. Rendita fin. 90.47 90.50.
I 20 franchi 22.46 22.47.
Sete. Discreta domanda; prezzi bassi.
LIONE, 22. *Sete.* Discreta domanda; prezzi correnti.

NECROLOGIO

Dispiacentissimi annunziamo la morte ieri avvenuta del cav. **Moisè Da Zara**, Assessore municipale.

Presenziò l'adunanza pubblica del Consiglio, durante la quale lo si vide alquanto accasciato e non bene in salute.

Al principio della seduta segreta, egli accusò un malessere, per cui alle 3 pom. dovette uscire.

Traversò la piazza, e per via della Gatta, si diresse a casa. Quando fu presso la porta cadde: rilevato da gente che passava, e dai domestici, venne condotto di sopra, fece un gemito, e morì.

Soffriva di affezione cardiaca. Contava 54 anni.

Il cav. **Moisè Da Zara** da circa quattordici anni entrò nell'Amministrazione del nostro Comune, dove rimase costantemente: fu per lungo tempo Assessore-Delegato, disimpegnando le sue funzioni con grande attività e con vantaggio del pubblico servizio.

Negli affari comunali aveva idee larghe, sicure, così lontane dalla grettezza, come da spreco inutile, pericoloso.

Era di quegli Amministratori, che, senza menar vanità di ciò che fanno, contribuiscono assai, col'opera loro, al buon andamento di un pubblico Ufficio.

Gli Impiegati del Municipio avevano nell'Assessore **Da Zara** un vero padre: ogni qual volta si trattò di migliorarne la posizione, di procurar loro un vantaggio, trovarono in lui l'appoggio più spontaneo ed efficace.

Per l'amministrazione del Comune la morte di **Da Zara** è una vera perdita.

Per il nostro Sindaco è la mancanza di un amico.

Per tutti coloro che hanno avuto l'occasione di sperimentare il nobile tratto e l'affabilità del cav. **Moisè Da Zara**, è la scomparsa di un rispettabile cittadino.

Nelle ore pomeridiane di ieri ratta qual folgore si sparse per la nostra città la dolorosa ed inattesa notizia che il Cav. Ufficiale **Moisè Da Zara** era morto subitaneamente, colpito da improvviso male.

Io non volevo prestar fede a tale funesto annunzio, ma la inaspettata sventura che mi sembrava un sogno, era pur troppo una realtà.

Povero amico!

Di una attività proficua si occupava con assiduo zelo e distinta intelligenza nel disimpegno dei molti ed importanti uffici di cui la fiducia cittadina costantemente lo onorava.

È però amministratore sapeva conciliare la cura dei propri interessi colla mitezza nell'uso dei suoi diritti.

Dotato di una mente perspicace e di una coltura non comune, aveva pronta la giusta soluzione di ogni questione sia nella pubblica cosa, come nei suoi privati affari.

Riservato nella scelta degli amici, nutrivamo una sincera amicizia per quelli che egli sapeva nutrire un eguale sentimento per lui.

Ed io che fino dall'infanzia ti fui più fratello che amico, non posso credere di averti perduto.

Se la tua dipartita lascia immersi nel duolo i cari tuoi, che tanto ti amavano, sia per loro un conforto che di te rimarrà cara ed onorata la memoria in tutti quelli che ebbero campo di apprezzare la rara tua doti.

Padova 24 settembre 1879. S. B.

Oggi alle ore 8 1/2 pom. colpito da repentino male cessava di vivere il

D. MOSE DA ZARA

Cavaliere Ufficiale

la famiglia dolentissima ne porge il triste annunzio.
Padova, 23 settembre 1879.
I funerali avranno luogo Venerdì 26 corrente alle ore 9 antimeridiane, partendo dalla casa del defunto Via Spirito Santo 10114.

NOI STRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 settembre.

Altri due bilanci furono distribuiti, quelli dei ministeri della agricoltura, industria e commercio e della giustizia e culti. Restano, dunque, ancora da distribuire i bilanci della guerra, della marina, dei lavori pubblici, delle finanze e tesoro ed il bilancio dell'Entrata.

Le relazioni ministeriali, che precedono i bilanci, sono assai brevi. In quella che precede il bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio si annunzia un aumento di L. 1700 alla stazione bacologica di Padova, colle seguenti parole che trascriviamo:

« A questa stazione il ministero ha affidato la direzione di N. 47 osservatori bacologici sparsi in tutta l'Italia e l'ha pure incaricata a « tener distinto allo svolgimento di questa importante industria. Con l'ordinario personale non è possibile provvedere al molto, importante e delicato lavoro al quale intende la stazione stessa, onde la necessità dell'aumento di cui sopra ».

L'art. 14 del 19° capitolo del bilancio d'agricoltura, industria e commercio assegna per il 1880 il sussidio di L. 3000 alla scuola comunale pratica di disegno, plastica e di modellazione per gli artigiani in Padova.

Ecco con quali lusinghiere parole si accenna a questa istituzione nella Relazione ministeriale, che precede il bilancio:

« In Italia il governo spende assai poco, a paragone del moltissimo che si spende dai governi dei paesi più civili ed industri, per dare alle classi operaie una istruzione speciale, con forme alle loro condizioni. Il ministero del commercio si propone di « dare particolare impulso a quella « categoria utilissima di scuole d'arti « e mestieri, che, come quelle di Venezia, Firenze, di Padova, di Sesto « Fiorentino ed altre parecchie sono « specialmente indirizzate ad impartire insegnamenti di disegno e di « modellazione applicata alle industrie. »

Il bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio per il 1880 ha un aumento di L. 258,310 in confronto di quello che fu approvato nel 1879.

Il nostro partito ha fatto una perdita dolorosissima. Ieri è morto, in una villa presso Siena, il conte Giacomo Lovatelli, che da pochi giorni aveva lasciato Roma in florido stato di salute. Il conte Lovatelli fu colto da violenta febbre perniciosa, ribelle ad ogni cura.

Egli fu deputato al Parlamento, finché le arti dei governanti della sinistra riuscirono ad escludere dalla Camera i migliori.

In Roma la di lui influenza era grande ed energica, era l'opera sua in difesa delle idee liberali moderate.

La morte dell'egregio patrizio produce dolorosissima impressione nella cittadinanza romana, che gli aveva dato ripetuti voti di fiducia, elogiandolo più volte consigliere comunale e provinciale.

Il conte Lovatelli aveva sposato la figlia del Duca di Sermoneta, dama d'onore di S. M. la Regina.

Il processo Fadda (è curioso che si intitolino i processi dal nome della vittima) comincerà il 30 corrente, sebbene sia morto l'avv. Samminiati, rappresentante della parte civile. Un altro avvocato surrogò l'eminente giureconsulto toscano nella difesa dei diritti della sventurata famiglia del compianto capitano Fadda.

Oggi il Papa tenne il Concistoro per il compimento delle formalità prescritte dalle costituzioni ecclesiastiche dopo la creazione di nuovi cardinali. Furono assegnati i titoli ai quattro Nunzi, creati venerdì, e fu consegnato il cappello a quei Cardinali stranieri che non lo avevano ancor ricevuto.

Il Papa ha pur nominato alcuni vescovi.

L'allocuzione letta venerdì da Sua Santità non venne ancor pubblicata, e si ignorano le ragioni del ritardo. Non ha fondamento la diceria che Leone XIII siasi recato a Castel Gandolfo.

ECONOMISTI E SOCIALISTI

Togliamo dalla Provincia di Treviso:

Domenica, 28 corr., il comm. Luzatti farà un discorso a Vittorio all'adunanza del gruppo della Banca popolare della provincia per svolgere il suo disegno sull'istituzione del *Credito Agrario* nella nostra provincia.

Il nostro egregio amico attaccherà a fondo il grave problema ed in questa occasione cercherà anche di risolvere la controversia tra i *Sindaci Socialisti* ed il nostro giornale.

Noi siamo lieti di aver suscitato questa importante questione, e di aver offerto l'adito all'illustre economista, della cui amicizia ci onoriamo, di mettere a nostro profitto il suo grande ingegno e la sua vasta dottrina. L'egregio Deputato di Oderzo tratterà la questione nel senso della conciliazione tra *Sindaci socialisti ed economisti*, ed il suo discorso avrà un carattere scientifico e pratico e concluderà, siamo certi, con delle proposte efficaci e soprattutto possibili.

In questa circostanza l'onore. Luzatti non poteva dimenticarsi della nostra città, nella quale furono tenute le riunioni che hanno dato luogo alla questione e che ha un diritto particolare ad essere specialmente contemplata.

Egli ci ha quindi promesso di tenere una conferenza a Treviso nel giorno precedente alla seduta di Vittorio, vale a dire sabato 27 corrente. È sperabile che a questa seduta vogliano intervenire particolarmente gli onorevoli Sindaci che hanno preso parte alle diverse riunioni presso il nostro Municipio, non che tutte quelle persone che si occupano con amore degli argomenti che hanno dato causa a quelle riunioni.

A' un opportuno indicheremo l'ora della conferenza ed il locale, che sarà probabilmente la Sala del nostro Ateneo.

Noi speriamo che da questa conferenza e da quella di Vittorio esciranno delle conclusioni pratiche e conciliative, e nell'interesse della classe dei possidenti e di quella dei coltivatori noi facciamo voti che la conciliazione delle idee possa compiersi secondo i desideri dell'illustre nostro amico, che ha avuto il talento di scegliere una magnifica occasione per fare un'opera buona.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 23.

Appena farà ritorno in Roma l'onorevole Cairoli, Presidente del Consiglio dei ministri, sarà stabilito il movimento dei prefetti.

L'onore. Villa, ministro dell'interno, insiste per ottenere il servizio cumulativo di pubblica sicurezza, malgrado che alcuni municipi gli abbiano dato il loro voto contrario.

(Gazzetta d'Italia)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 23. — La Post parlando della visita di Bismark a Vienna dice che non crede trattisi di combinazione di altri Stati, contro della quale occorre prepararsi a Vienna. Attualmente non deve temersi alcun pericolo da parte degli Stati e Governi, ma è altra cosa colle forze elementari, come il panslavismo ed il nihilismo, delle quali l'eruzione inattesa nessuno può prevedere.

COSTANTINOPOLI, 21. — Carajonpulo, la cui origine ellenica è constatata, benché sia colpito da alienazione mentale, sembra tuttavia, giudicando dalle carte trovate sopra lui e da altri indizi, che nutrisse un scopo criminoso, volendo entrar per forza nel Palazzo per scalfinare imperiale al momento stesso che il Sultano stava per uscire per la cerimonia del Bairam.

LONDRA, 23. — Il Daily News dice che i mongoli attaccarono un convoglio a Shuargardan, uccisero la scorta di 23 uomini, e presero 84 muli.

Il Times ha da Parigi, che il colloquio di Waddington e Salisbury circa la questione di Egitto fu assai soddisfacente. Sembra che Salisbury optò debbasi impedire ogni malinteso tra la Francia, l'Inghilterra ed il Kedive per facilitare la soluzione delle difficoltà.

Lo Standard ha da Vienna che Andrassy dichiarò a Bismark, l'impera-

tore d'Austria esser disposto a concludere una alleanza difensiva con la Germania. Bismark rispose che Guglielmo gli aveva data una autorizzazione simile.

VIENNA, 23. — I giornali ufficiosi dicono che, nella conferenza d'ieri fra Andrassy e Bismark si constatò che gli interessi fra l'Austria e la Germania in tutte le questioni europee pendenti sono identici.

La Presse soggiunge che Andrassy fu assai soddisfatto della conferenza di ieri.

VIENNA, 23. — Per estendere le relazioni amichevoli fra l'Austria-Ungheria e la Germania, anche sul terreno degli interessi materiali, Bismark ed Andrassy si posero in massima d'accordo di fare tutte le possibili facilitazioni riguardo alla Tariffa Doganale e alle comunicazioni fra i due Stati. Belegati speciali si nominarono immediatamente per elaborare i relativi progetti da presentarsi ai parlamenti nell'anno venturo.

PRAGA, 23. — I Deputati Cechi decisero con 67 voti contro 5 di entrare nel Reichsrath, avendo il Governo attuale lo scopo di rispettare i diritti di tutte le Nazionalità e produrre l'accordo.

GENOVA, 23. — Il postale Colombo è partito per la Plata.

CORRIERE DELLA SERA

24 settembre

DISPACCI ESTERI

Cracovia, 23.

Lo Czar, temendo un conflitto fra le frazioni della destra nell'elezione del presidente della Camera, propone che venga eletto il conte Coronini.

(Indipendente)

Augusta, 23.

Il Centralverband degli industriali tedeschi è stato aperto solennemente dal presidente Schurzkoepf di Berlino. L'assemblea discusse le importanti questioni relative alle casse operaie, il senato economico ed i trattati commerciali, approvando le proposte risoluzioni.

(idem)

Praga, 23.

Nel Congresso delle camere di commercio della Boemia e Moravia, che sarà aperto il 6 ottobre, pare verrà proposto di votare: l'abolizione delle stipulazioni doganali internazionali e dei trattati di commercio; la revisione delle tariffe esistenti; la protezione delle industrie regolata su norme più corrispondenti allo scopo, l'esercizio delle vie ferrate per parte dello Stato ed un ribasso dei noleggi per le spedizioni di Trieste e Fiume.

(idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MONTEBELIARD, 23. — Il ministro degli interni visitò le alture fortificate di Lormont. Discorrendo disse: Vogliamo la pace; non desideriamo altro che questo; ma se qualsiasi altro volesse altra cosa siamo pronti.

SIMLA, 23. — Un avviso ufficiale dice che l'avanguardia della spedizione russa contro i turcomanni fu disfatta il di 9 a Cowlope e perdetto 700 uomini.

VIENNA, 23. — Bismark visitò l'Arciduca Guglielmo, gli Ambasciatori di Turchia e di Francia, il Nunzio e il presidente Tizza. Ricevette la visita del Granduca di Oldamburgo; pranzò in casa di Andrassy. Partirà probabilmente domani sera per Dresda.

Bartolomeo Moschin, gerente respons.

NOTIZIE DI BORSA

	23	24
Rendita Italiana	90 50	90 40
Oro	22 44	22 45
Londra tre mesi	28 28	28 38
Francia	112 10	112 15
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	906	807
Banca Nazionale	2255	2255
Azioni meridionali	408	404 25
Obbligazioni meridionali	375	—
Banca toscana	730	670
Credito mobiliare	959	95 25
Banca generali	820	820
Rendita Italiana	—	—

SI RICERCA

un agente di campagna per la totale direzione di un podere di circa Ettari 100 in provincia di Verona. — Si offre corrispettivo fisso, cointeresamento sugli utili, stabilità d'impiego. Si richiede ottime referenze sulla onestà, conoscenza dei metodi moderni d'agricoltura, pratica della direzione di una azienda agricola, cauzione in contanti.

Rivolgersi SUBITO per le offerte e per maggiori chiarimenti in persona o con lettera all' Agenzia d' Affari in Verona Piazza Sigaori N. 6. 2-488

COMITATO PERMANENTE

del Consorzio Ferroviario
Padova - Treviso - Vicenza

AVVISO

Si avverte che presso le Banche qui sotto indicate sarà fatto il pagamento della cedola semestrale dei titoli del II° Prestito del Consorzio Ferroviario Padova-Treviso-Vicenza, scadente il 1 ottobre p. v.

Nello stesso giorno 1 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane presso la sede del Comitato Ferroviario in Vicenza in seduta pubblica, avrà luogo la prima estrazione di N. 33 (trentasei) obbligazioni del detto Prestito a termini del programma di emissioni.

Vicenza 23 settembre 1879.
Il Presidente
LAMPERTO IO

Venezia Banca Veneta di depositi e conti correnti.

Padova Banca Veneta e Banca Mutua Popolare.

Vicenza Banca Popolare.

Treviso Ing. Carlo Liberali. 493

SOMMA SMARRITA

Una povera sventurata giovane ebbe la disgrazia di smarrire questa mattina, alle ore 11 ant. circa, la somma di L. 1040.50. Ella prega chi avesse trovata tal somma a volerla restituire.

Tale opera sarebbe fra le più meritorie.

D' AFFITTARSI

DUE BOTTEGHE site in via Carmine giù del Ponte Molino. Pelle trattativa rivolgersi alla Farmacia Bertoli 4-477

D' AFFITTARE

Appartamento in Primo Piano con Tinello e Cucina al piano terreno — inoltre cantina, legnaia ed orticello — in via Paolotti N. 2937.

Rivolgersi alla proprietaria signor. Luigia Montagna abita nello stabile stesso. 2-49

LEGNOME IN VENDITA

(Vedi avviso in quarta pagina)

LANTIFICIO ROSSI

Assemblea Generale straordinaria
Vedi Avviso in quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia di O. Uilivieri e diretta dall'artista A. Diligenti rappresenta: *Gli animali parlanti*. — Ore 8 1/2.


PREMIATA FABBRICA

Specialità

BISCOTTINI PADOVANI

DI

A. PRIULI-BON



I Biscottini Priuli uniscono la prerogativa della leggerezza, col massimo buon gusto e col profumo più delicato riescono graditissimi. — Non subiscono alterazioni — Eccellenti per qualunque bibita, fredda o calda. — Vengono raccomandati ai convalescenti, ed ai bambini.

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella N. 324, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

AVVERTENZA. — Sono pregati i signori clienti guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni, domandando sempre i Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon. 11-14

N. 3147-9449 Div. III. Prefettura di Padova

EDITTO

Per morte del Sacerdote don Francesco Venzo, rimase vacante il Beneficio Parrocchiale di Candiana nel Distretto di Conselve, di asserito Patronato della Nob. famiglia Albrizzi di Venezia, esercitato nella precedente vacanza dai Nobili signori conti Giovanni Battista fu Alessandro Albrizzi, e Giovanni Battista Giuseppe Albrizzi cugini.

Vengono quindi invitati tutti quelli, che avessero diritto di patronato sul predetto Beneficio ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa Prefettura entro giorni 30 dalla data della pubblicazione della presente; ritenuto che scorso il termine suddetto, si passerà alla nomina senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Padova, 18 settembre 1879.

Il Prefetto COFFARO

AVVISO

Essendo che la Ditta GAETANO FASOLI ha ora fissato un nuovo RIBASSO nei prezzi dei suoi LEGNAMI, invita coloro che ne degnano far acquisto a recarsi di persona presso il suo negozio a PORTA SARACINESCA onde così persuadersi che ivi si vendono i detti generi sia di Brenta che di Cadore a prezzi i più modici, e della miglior qualità.

Acqua e Polvere dentifrici DOCTEUR PIERRE della Facoltà di Medicina di Parigi MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873

INJECTION BROU Igienica, intallabile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso il signor Ferré, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor BROU.

FERRO BRAVAIS Medico in tutti gli ospedali. Il Ferro Bravais (ferro digerito da potassio) è il solo che si assimila, ed è il solo che guarisce senza aggiungere nulla.

GOTTA E REUMATISMI LIQUORE o PILLOLE del Laville della Facoltà di Parigi. Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto.

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obbleght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obbleght).

PILLOLE BLANCARD al Joduro di ferro inalterabile APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC. Partecipando delle proprietà del jodio e del ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni scrofolose, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici.

Unica rinomata e Privilegiata Fabbrica DI MOBILI IN FERRO VUOTO Milano NELL'ORFANOTROFIO MASCHILE. Letti con elastico cadauno, Letti con elastico e materasso di crine vegetale, cadauno, Letti di una piazza e mezza, con elastico, cadauno.

PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI. Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possiedono la forza purgante di un sale di potassio, e la forza nutritiva di un sale di ferro.

Storia di Padova Prezzo L. 15. Volontè Giuseppe in Via Monte Napoleone, N. 33 - MILANO e non dai rivenditori, che si risparmia il 50 per cento.

LANIFICIO ROSSI ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno di Domenica 19 Ottobre p. v., alle ore 12 merid., alla Sede della Società (Milano, via Mercato, 9) per discutere e deliberare sugli oggetti portati dal seguente ORDINE DEL GIORNO.

LUSSANA PROF. FILIPPO Fisiologia Umana Applicata alla Medicina. Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE Padova, Tip. Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire OTTO

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto Teatro Veneziano di Giacinto Gallina Una Nissun va al Monte Famegia in rovina (Edizione Elzeviriana) Lire TRE - Padova 1879 - TRE Lire

Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima FLORESANTE. BAMBINI E PUERPERE. Unica nel suo genere, prem. in più Espo. Approvata dalle primarie.

Prem. tipografia editrice Padova - F. Sacchetto - Padova Via Servi. fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE compilato a cura degli avvocati L. LUCCHINI e G. MANFREDINI. Pubblica il fasc. V, 16. Lire UNA

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA Pillole Antibiliosc e Purgative di Cooper. Rimedio rinomato per le Malattie Biliosc, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini.

Solamente in vera ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA. del sig. dott. POPP dentista di Corte Imperiale e Reale in Vienna (Austria).